

WELCOME TO THE ANTHROPOCENE!¹

SIMONA BARBERA, DEBORA HIRSCH

a cura di FABIO CARNAGHI

28 Ottobre - 7 Dicembre 2018 su appuntamento al 3358051151

Il punto di vista si è ultimamente spostato verso una visione del mondo non più antropocentrica ma attratta e incuriosita da fenomenologie che incarnano l'immaterialità e la sublimazione. Si tratta di una vera e propria rivoluzione copernicana, con la portata degli stessi effetti, tanto da essere assunta a similitudine. Infatti, soltanto nel XVI secolo Niccolò Copernico, sulla scorta delle scoperte degli astronomi arabi all'Osservatorio Maragheh, collocò il centro dell'universo vicino al sole mentre la Terra, fino ad allora intesa come il centro del tutto, ruotava attorno al sole. Da quel momento è cambiato il punto di vista non solo in ambito astronomico ma nella mente dell'uomo e nel cuore della sua storia, ovvero cambiamenti di visuale divengono spostamenti di paradigma. In pieno Antropocene la riflessione su un'ontologia espansa che ingloba nuove tipologie ultramateriali di esistenza inaugura un percorso che conduce a un cardine filosofico rinnovato. Da qui la teoria degli iperoggetti, cioè enti "massicciamente distribuiti – secondo Timothy Morton, loro padre teorico e studioso – nel tempo e nello spazio" che si possono intercettare solo attraverso ricettori tecnologici. Si classificano in questo modo le trasformazioni climatiche come il riscaldamento globale, che dimostra l'incapacità dell'uomo di controllare il suo circostante/sovrastante e dunque la fine della competenza umana o, per dirla al meglio, l'inizio della sua incompetenza. Su questo terreno interstiziale di spostamento di paradigma agisce la suggestione della mostra.

Debora Hirsch e Simona Barbera lavorano su un territorio di confine tra la dimensione umana e i sistemi immateriali. Se da un lato la ricerca di Hirsch coglie i rapporti subliminali tra strutture di conoscenza umane e algoritmiche in relazione alla ciclicità storica e alla generazione naturale, Barbera si sofferma su una necessità di materialità processuale che documenta la sedimentazione temporale della materia.

In *Firmamento*, Hirsch affronta i meccanismi percettivi impliciti in un processo di colonizzazione digitale che ha un suo precedente nella fenomenologia della colonizzazione storica. Il lavoro video illustra ad intermittenza il passaggio forzato all'assoggettamento tecnologico, quale visione imposta ed unilaterale della realtà. L'indagine di sistemi complessi e criptati evidenzia le tracce di una forma di pensiero univoca e omologata. Allo stesso modo la pittura si esprime in una serie di lavori recenti basati sulla ricomposizione peculiarmente post-digitale di simboli, cliché e iconografie. Hirsch raccoglie sulla tela soggetti estratti dalla realtà, dall'esperienza, dalla storia, dalla fruibilità del web rendendoli astratti, offrendo loro un'esistenza metafisica, completamente aleatoria e sospesa. L'approccio stratigrafico di Barbera si rivela in conglomerati cementizi che includono parti oggettuali, dalla componentistica di computer fino a piume, a conchiglie e a elementi eterogenei. La parvenza di carotaggi, di distanze temporali riempite assume una sua forma nello spazio, attraverso una geometria che la delimita quale parte di un tutto indeterminato, continuativo. L'intento oggettuale che cita l'oggetto come sua essenza interiore sembra mettere in pausa un fenomeno immateriale, sia esso storico o naturale. L'interesse verso il materiale tecnologico, oggetti/manufatto ed elementi naturali riporta ad un *ápeiron* indistinto, ad un senso primordiale che aderisce alla filosofia del feticcio.

Attraverso le specifiche visioni, il lavoro di Hirsch e di Barbera riflette su una condivisa impossibilità di distinguere il naturale dall'antropico, laddove tutto sedimenta, affiora ed agisce nella più silente, inconsapevole e sotterranea delle sommosse. Benvenuti nell'Antropocene!

Fabio Carnaghi

1) Paul Crutzen, *Welcome to the Anthropocene!*, 2000; trad. it. Paul Crutzen, *Benvenuti nell'Antropocene!*, Milano 2005

Simona Barbera

Nata a Genova, vive e lavora a Genova e Oslo (Norvegia). Tra le esposizioni personali, collettive, e installazioni sonore ambientali: *Parallels, Space4235, Genova*; *Walkabout #1, Fondazione La Fabbrica del Cioccolato, Cima Norma, Switzerland*; *I won't do what you tell me, RAM Gallery, Oslo, Norvegia*; *Ippocampo, Noplace, Oslo, Norvegia*; *Secrets in the carbon atom, Podium Gallery, Oslo, Norvegia*; *Il pittore e la modella. Il corpo che guarda, Assab One, Milano*; *If I just laid down, LYNX, Oslo, Norvegia*; *Daphne Cneorum, Something there needs to thrive!, CHAN, Genova*; *Formations, Transart Festival, S. Vigilio Mountain, Bolzano*; *On a Perilous Absence, Møllebyen Litteratur Festival, Moss, Norvegia*; *25 hours a day, Villa Romana, Firenze*; *To be heard is to be seen, Henie Onstad Art Center, Høvikodden, Norway*; *These stones will not dance or clap hands at the solstice, Federica Schiavo Gallery, Roma..*

Debora Hirsch

Nata a São Paulo, Brasile, vive e lavora a Milano. Ha esposto in musei, istituzioni e gallerie d'arte tra cui *RU Residency Unlimited, New York*; *MAXXI, Roma*; *MARS Milan Artist Run Space, Milan*; *nGbK, Berlino*; *MOCAR Museum of Contemporary Art in Krakow, Krakow*; *WhiteBox, New York*; *Galleria Pack, Milano*; *MIDEC, Laveno*; *CAP-Centro Arti Plastiche, Carrara*; *Anthology Film Archives, New York*; *MuBE Museu Brasileiro da Escultura e Ecologia, São Paulo*; *Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino*; *Quadriennale, Roma*; *MAGA, Gallarate*; *GAMC Palazzo Forti, Verona*; *PAC Padiglione d'Arte Contemporanea, Milan*; *Centro Cultural FIESP, São Paulo*; *Viafarini and Care of, Milan*; *Fondazione A. Olivetti, Rome*; *Premio Cairo, Milan*; *Premio Michetti, Francavilla al Mare*; *Spazio Oberdan, Milan*; *Annarumma Gallery, Naples.*

WELCOME TO THE ANTHROPOCENE! ¹

SIMONA BARBERA, DEBORA HIRSCH

curated by FABIO CARNAGHI

28 October - 7 December 2018 by appointment 3358051151

Perspectives have recently moved towards a world view that is no longer anthropocentric but attracted and intrigued by phenomenologies that embody immateriality and sublimation. A true Copernican revolution, with the scope of the same effects, so much so that it replicates it. In fact, it's only in the XVI century that Nicholas Copernicus, on the basis of the discoveries of Arab astronomers at the Maragheh Observatory, placed the center of the universe near the sun, while the earth, until then understood as the center of everything, revolved around the sun.

From that moment on, the point of view has changed not only in the field of astronomy but in human history and mind. Changes in viewpoint become displacements of paradigm.

In the midst of Anthropocene the reflection on an expanded ontology that incorporates new ultramaterial typologies of existence, inaugurates a path that leads to a renewed philosophical hinge. Hence the theory of hyper-objects, i.e. "massively distributed entities in time and space" that - according to Timothy Morton, their theoretical and scholarly father - can only be intercepted through technological receptors. In this way, climate transformations are classified as global warming, which comes to prove man's inability to control his surroundings/stratum and therefore the end of human competence or better, the beginning of his incompetence.

It's on this interstitial terrain of paradigm shift, that the exhibition is built and displayed. Debora Hirsch and Simona Barbera work on a borderland between human dimension and immaterial systems.

While Hirsch's research captures subliminal relationships between human and algorithmic knowledge systems, in relation to historical cyclicality and natural generation, Barbera focuses on a need for processual materiality that documents matter's temporal sedimentation.

In *Firmament*, Debora Hirsch addresses the perceptual mechanisms implicit in a process of digital colonization that has its precedent in the phenomenology of historical colonization.

Her video erratically illustrates the forced transition to technological subjugation, as an imposed and one-sided vision of reality. The research of complex and encrypted systems, highlights the traces of a unique and homologated form of thought.

In the same way, a series of recent paintings are based on a peculiarly post-digital recomposition of symbols, clichés and iconographies. Hirsch brings to the canvas motives extracted from reality, experience, history and from the functionality of the web, rendering them abstract, through a suspended metaphysical and completely random existence.

The stratigraphic approach of Barbera materializes in cement assemblages that include objects, from computer components to feathers and a variety of elements. The appearance of cores like filled temporal distances, takes its shape in space through a geometry that defines it as part of an indeterminate, continuous whole.

The objectual aim that quotes the object as its inner essence, seems to pause an immaterial phenomenon, historical or natural. The interest in technological materials, objects/artefacts and natural elements leads back to an indefinite *ápeiron*, to a primordial meaning that follows the philosophy of fetish.

Through their specific visions, the work of Hirsch and Barbera reflects on a shared impossibility to distinguish the natural from the anthropic, where everything sediments, surfaces and acts in the most silent, unconscious and covert of the insurrections.

Welcome to Anthropocene!

Fabio Carnaghi

1) Paul Crutzen, *Welcome to the Anthropocene!*, 2000; trad. it. Paul Crutzen, *Benvenuti nell'Antropocene!*, Milano 2005